



INSIDE

Capire il lavoro, costruire partecipazione

VERONA

24-25-26 SETTEMBRE

GRAN GUARDIA - PIAZZA BRA 1

ABSTRACT

CO-PROMOTORI



VENETO



VERONA

CON IL PATROCINIO DI



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Comune
di Verona

SI RINGRAZIANO PER IL SOSTEGNO



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



CAF ACLI

MEDIA PARTNERSHIP



ABSTRACT

INCONTRO NAZIONALE DI STUDI ACLI 2026

E se fosse il lavoro di qualità a salvare la democrazia? Fra transizioni e cambiamenti possibili.

Negli ultimi decenni il lavoro è stato progressivamente ridefinito entro una logica di mercificazione, flessibilizzazione e subordinazione agli imperativi della competitività globale e del profitto: i salari perdono potere d'acquisto; il lavoro è sempre più instabile e precario; le giovani generazioni fanno fatica ad entrare in un mondo del lavoro che ne riconosca competenze, talenti e giusti emolumenti; le disuguaglianze aumentano. Il lavoro ha perso centralità non solo come fondamento dell'inclusione economica, ma anche come spazio di costruzione di soggettività, riconoscimento e democrazia. Nel quadro di un sistema economico caratterizzato da un forte neoliberismo e da un sistema tecnocratico di oligopoli, il lavoro rischia di non essere più quello strumento privilegiato per il bene comune e per la cittadinanza, capace di garantire una *esistenza libera e dignitosa*, come previsto dalla nostra Costituzione. Contemporaneamente si allarga il disagio, aumenta l'astensionismo e il voto si sposta verso forze populiste, nazionaliste, antidemocratiche, che vengono invocate come ultima possibilità per riportare ordine e benessere economico.

In questo quadro che mette in discussione il significato stesso del lavoro, è fondamentale ripartire proprio da qui, dal lavoro. Dobbiamo chiederci se – in un'epoca di policrisi, forti disuguaglianze economiche e rapidi cambiamenti tecnologici guidati dall'intelligenza artificiale – sia possibile invertire la rotta. L'obiettivo deve essere quello di migliorare la qualità del lavoro e dell'esperienza professionale, puntando sul benessere organizzativo e sulla sostenibilità sociale e ambientale.

Migliorare la qualità del lavoro – in termini di stabilità, partecipazione, riconoscimento, equilibrio tra vita e attività professionale – non solo per assicurare lavoro dignitoso agli individui, ma anche **per ridare ossigeno alla democrazia**, ricostruendola anche attraverso i luoghi della produzione e del lavoro quotidiano, quali palestre di democrazia.

INS 2026 muove dalla convinzione che il lavoro può ancora rappresentare una leva decisiva per rigenerare processi democratici e orientare lo sviluppo verso il bene comune, a condizione che venga sottratto a una riduzione puramente mercantile e ripensato come pratica sociale, relazionale e territoriale. **L'Incontro Nazionale di Studi vuole costruire quella cornice di senso** in cui poi poter collocare un pensiero attuale, autorevole, capace di dialogare con gli altri soggetti che fanno ricerca e azione sui temi del lavoro, in modo coerente con quella che è anche la nostra visione, le nostre idee politiche.

Questa prospettiva, che potrebbe apparire in controtendenza, è sostenuta da filoni filosofici, etici e politici di particolare rilevanza, oltre che dalle rivendicazioni di movimenti di base e di organismi internazionali che promuovono concretamente il lavoro e il contrasto alle disuguaglianze.

Per noi è chiaro il riferimento in primis alla *Laudato si'* e al pensiero di papa Francesco, ma anche alla dottrina sociale e all'enciclica di Papa Leone *Magnifica Humanitas*. Nostri punti fermi sono altresì la Scuola di Francoforte e la teoria del riconoscimento di *Axel Honneth*, che consentono di leggere il lavoro come spazio fondamentale di costruzione dell'identità e della dignità sociale: quando esso è precarizzato o ridotto a mera prestazione strumentale, le basi normative della democrazia non possono che indebolirsi.

Sapremo dunque restituire al lavoro centralità, autonomia, cooperazione e valore sociale?

SU COSA CI CONFRONTEREMO A INS 2026:

In questa cornice, l'Incontro Nazionale di Studi sarà strutturato in 4 STEP tra loro interconnessi:



1 SCENARI

GLI SCENARI DI RIFERIMENTO PER LE NOSTRE PROPOSTE:
DEMOCRAZIA, COSTITUZIONE, SENSO ANTROPOLOGICO E SPIRITUALE
DEL LAVORO

Tenteremo di ricostruire lo scenario attraverso 3 domande:

- **il lavoro può essere ripensato nella direzione di una maggiore qualità (umana, sociale, economica, di riconoscimento) e così tornare ad essere una leva di democrazia?** Crediamo che il lavoro sia oggi una importante leva di democrazia, anche nel contesto attuale in cui il sistema economico e politico paiono massimizzare il profitto a scapito del lavoro;
- **la Costituzione ha ancora senso nell'epoca delle transizioni come visione possibile di una democrazia sostanziale?** Crediamo che la Costituzione, fondata sul lavoro, sia ancora una prospettiva attuale e sfidante per il futuro, per costruire una società priva di disuguaglianze, in cui ciascuno contribuisca al bene comune. Il lavoro è cuore e pilastro della Costituzione Italiana: quest'anno si celebrano gli 80 anni dell'istituzione della Assemblea costituente;
- **nell'epoca dell'Intelligenza Artificiale, quale senso antropologico e spirituale possiamo ancora attribuire al lavoro?** Crediamo che il lavoro abbia un significato profondo, antropologico, spirituale, che risponde prima di tutto ad un quadro di senso sociale e individuale, che sarebbe riduttivo vedere in una logica puramente economica. L'Ecologia integrale ha individuato 3 pilastri: lavoro, casa, pianeta: per una prospettiva centrata sulla radicalità evangelica.



PISTE PROMETTENTI

3 PISTE DA ESPLORARE
PER UN LAVORO DI QUALITÀ!

PISTA 1. PIÙ COMPETENZE, PIÙ RICONOSCIMENTO E UNA INTELLIGENZA ARTIFICIALE ORIENTATA ALLE PERSONE

L'Intelligenza Artificiale può contribuire a migliorare la qualità del lavoro? Molti studi evidenziano il rischio che l'Intelligenza Artificiale, se piegata alle logiche di un sistema economico iniquo, possa decretare la “fine del lavoro” o almeno di alcuni lavori. Le preoccupazioni non sono solo sulla sostituzione che l'IA potrà avviare ai danni delle persone, ma più in generale sull'orientamento politico e sociale che sapremo imprimere all'innovazione tecnologica. Come possiamo orientare l'IA affinché agisca positivamente sulle condizioni del lavoro oggi? L'Europa saprà dire qualcosa al riguardo, attraverso investimenti propri? **Quali traiettorie sono necessarie per il futuro, per valorizzare capacità, competenze e dare ad esse la necessaria retribuzione e l'opportuno riconoscimento? Quali strategie formative occorre mettere in campo per accompagnare i cambiamenti che impatteranno sul mercato del lavoro e sui lavoratori e le loro famiglie?**

PISTA 2. PIÙ PARTECIPAZIONE, PER DEMOCRATIZZARE IL LAVORO

Il lavoro può essere ancora quel luogo in cui vivere e condividere con altri una responsabilità sociale, in cui sentirsi parte di un progetto più grande, in cui sentirsi valorizzati per il proprio ruolo, in una organizzazione capace di apprendere e di innovare. La partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, opportunamente gestita e organizzata, può essere una importante leva motivazionale oltre che uno strumento di attivazione e di cittadinanza. Occorre però creare organizzazioni lavorative che gestiscano in modo flessibile questo cambiamento, cambiando i modelli organizzativi, sperimentando dispositivi efficaci di partecipazione, a partire da quanto previsto dalla legge attuale e da diverse esperienze sperimentate in giro per l'Italia.

PISTA 3. PIÙ RADICAMENTO DELLE ECONOMIE NEI TERRITORI

Nei contesti territoriali locali è possibile costruire modelli economici che, insieme alla produzione e alla conoscenza, favoriscano il benessere delle comunità locali: quali prospettive promettenti e quali esperienze oggi?

Abbiamo assistito a una crescente disconnessione tra imprese e contesti locali, favorendo dinamiche estrattive e polarizzazioni spaziali. Sviluppo economico, qualità del lavoro e coesione democratica non sono dimensioni separate: territori capaci di generare occupazione dignitosa e partecipata tendono a sviluppare maggiore stabilità istituzionale e resilienza sociale. Esistono esperienze in cui il radicamento territoriale delle imprese si traduce in un investimento sul capitale umano locale, sulle competenze, sulle istituzioni e sulla coesione sociale: distretti produttivi, filiere integrate, collaborazioni tra imprese ed enti pubblici. Il lavoro può acquisire maggiore qualità quando è inserito in ecosistemi territoriali cooperativi, un approccio molto coerente con la realtà ACLI radicata nei territori e nelle economie locali.

Si aggiunge una quarta pista di lavoro, sviluppata a Venezia all'anteprima INS il 26-27 giugno 2026:

PIU' SLANCIO ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

La sostenibilità ambientale e la qualità del lavoro possono procedere di pari passo, generando occupazione dignitosa, valorizzazione delle competenze e governance aziendale partecipata? La transizione ecologica apre scenari di trasformazione radicale dei processi produttivi e delle competenze richieste. Nuovi lavori emergono in settori green e tecnologici: energie rinnovabili, economia circolare, agricoltura rigenerativa, innovazione sostenibile. Parallelamente, le imprese devono ripensare le strategie organizzative, integrare pratiche di responsabilità sociale e ambientale, per sviluppare forme di partecipazione dei lavoratori alle scelte green. Il rischio è una "transizione ambientale senza transizione sociale", cioè imprese che realizzano investimenti green che aumentano produttività, ma che riducono occupazione; esternalizzazioni lungo filiere globali; polarizzazione tra lavori altamente qualificati e lavoro precario. La sfida è invece costruire una **"just transition" territoriale**, in cui innovazione ambientale, upgrading tecnologico, formazione e qualità del lavoro procedano insieme.



3

ESPERIENZE E TESTIMONIANZE, PISTE DI LAVORO CONCRETE DA COSTRUIRE NEI NOSTRI TERRITORI

Metteremo in dialogo le piste di lavoro qui proposte, con le **storie delle persone**: testimonianze di chi vive oggi il lavoro, tra luci ed ombre. Per immaginare un mondo del lavoro capace di dare spazio di potere, di riconoscimento, di benessere, di democrazia ai lavoratori e lavoratrici occorre partire da **esperienze concrete** che esistono già e che potrebbero evolvere in direttrici di sviluppo più sistemico, come per esempio: le esperienze di workers buyout, le attività nell'economia sociale, esperienze strutturate di welfare aziendale e di investimento nelle competenze dei lavoratori.

Inoltre, attraverso dei **lavori interattivi a piccoli gruppi** i partecipanti risponderanno ad alcune domande orientate al **"cosa fare"**, dal punto di vista delle politiche pubbliche, ma anche dell'impegno concreto delle ACLI nei territori per costruire esperienze, progettualità, alleanze, azioni di advocacy.



4

PROPOSTE POLITICHE PER UN LAVORO PIÙ EQUO E DI MAGGIORE QUALITÀ.

A partire dal lavoro di analisi e ricerca che le ACLI sviluppano continuamente anche grazie all'apporto del proprio sistema di imprese e servizi, verranno presentate alcune **proposte di policy**. Queste verranno **discusse con alcuni esponenti politici** per verificarne la rilevanza, svilupparne ulteriormente i contenuti e costruire alleanze comuni.

Le relazioni degli esperti e dei testimoni si alterneranno a momenti di riflessione sollecitati attraverso **diversi linguaggi artistici: il cinema, la musica e il teatro**.

Inoltre, sarà dato molto spazio al **punto di vista giovanile** sia attraverso la presentazione di una **ricerca ACLI sulla percezione del lavoro da parte degli under 35** sia attraverso **incursioni curate direttamente dai giovani**.



2026 | INS
57° INCONTRO
NAZIONALE
DI STUDI